



Piazze d'uomo

Viaggio cibernetico nel pianeta Calvizie e ritorno

Col computer, un medico mostra ai calvi famosi come starebbero se riacquistassero i capelli.

E agli zizzeruti celebri quale sarebbe il loro aspetto se li perdessero. Un gioco: che però fa meditare sull'importanza della chioma maschile per la carriera. E per la felicità personale

**di Mimmo Di Marzio
fotomontaggi
di Emilio Lavezzari**

Sterco di cammello, olio di serpente, ventosa di sanguisuga. E, ancora, arsenico, canfora, trementina, miele distillato e infuso di fiori di giglio. Pardon: dimenticavano l'estratto di placenta, l'orina di donna incinta, la salvia officinalis, l'aralia elata. E quel pizzico di capsicum, o peperoncino. Non sono le formule segrete di fluidi esoterici ma, più semplicemente, alcune tra le migliaia di ricette inventate in ogni epoca per cercare di combattere una

acerrima nemica dell'uomo (ma anche di qualche donna): la calvizie.

Tra le presunte panacee contro la pelata, non annovereremo tuttavia l'estratto d'istrice, fantasia pubblicitaria comparsa in un recente spot televisivo di *Class* (ricordate? L'antico romano, che ne era il protagonista, boccia col suo pollice verso la proposta di questo improbabile elisir): qualche lettore, e ci scusiamo per l'equivoco, scambiandolo proprio, invece, per l'ultimo rimedio miracoloso per la caduta dei capelli, sulle sue virtù ha per un po' sperato di leggere in queste pagine. Amen. Anche perché, in quanto a pozioni prodigiose per la ricrescita della chioma perduta, la scienza, in realtà, in queste ultime migliaia d'anni non è andata molto al di là delle premesse e delle promesse che figuravano in quel celebre papiro egizio, in cui si vede un giovane faraone afflitto da una forma di calvizie precoce ricevere dal sacerdote-medico di corte un'ampollina contenente un'assai dubbia mistura. Del resto, se il rimedio si fosse trovato, non si spie-

Tra le presunte panacee contro la pelata, non annovereremo tuttavia l'estratto d'istrice, fantasia pubblicitaria comparsa in un recente spot televisivo di *Class*

con lo stesso computer e secondo la medesima procedura, fare anche il contrario: togliere in effigie i capelli a chi, beato lui, ne ha in abbondanza. Così: un po' per celia e un po' per far meditare seriamente sull'importanza dell'ingrediente chioma in certe sbalorditive carriere.

Ecco allora che, con l'aiuto del mouse del dottor Lavezzari, *Class* vi propone di esercitarvi a scoprire se, per esempio, Vittorio Sgarbi avrebbe lo stesso fascino per femmine ed elettori senza quel ciuffo ribelle che, soprattutto nei momenti topici, lui adora scompigliarsi. A voi il parere. La no-

metterebbe di far palpitare, calcio a parte, i cuori di parecchie fan, rossonere o mudrilene.

E che succederebbe se il sex symbol Tom Cruise cominciasse a trovare i capelli a ciocche sul cuscino e si riducesse alla fine come il dottor Lavezzari lo mostra con il suo implacabile computer? Gli converrebbe, volendo rimanere sui set di Hollywood, trovarsi qualche ruolo, diciamo, più intellettuale. E Bill Clinton, senza più il suo ciuffetone argenteo, perderebbe all'improvviso buona parte del suo fascino New deal: buon per la povera Hillary, almeno, che non sarebbe più

costretta a sottoporsi a un lifting dopo l'altro per reggere al confronto.

I capelli, insomma, aiuterebbero a vincere nella vita e nel lavoro, secondo la più probabile interpretazione comune del messaggio visivo computerizzato del dottor Lavezzari. Il quale, tuttavia, sembra voler invitare ad ammettere anche il contrario, diletandosi, apposta per *Class*, a mettere sul suo video i capelli a big che non li hanno più (e, in certi casi, è come se non li avessero avuti mai).

Prendiamo l'esempio di uno dei volti più noti del giornalismo televisivo, Maurizio Costanzo. Il fotomontaggio



Subito, le isole vengono trapiantate, attraverso minuscole incisioni, nella zona calva, secondo la disposizione studiata al computer. Nei giorni successivi, l'area si riempirà di crosticine: del tutto caduche, comunque.



Poche settimane, e i capelli che hanno traslocato dalla parte posteriore a quella anteriore del capo ricominciano a crescere con lo stesso vigore e le stesse prospettive di perenne durata che avevano là, nella nuca.



L'autotrapianto si è affinato. Oggi, che si fa con isole di pochissimi capelli anziché, come una volta, di ciuffetti, non produce più l'effetto bambola (o -effetto Pippo Baudo-), né lascia più la pur minima cicatrice.

stra sensazione è, comunque, che uno Sgarbi spelacchiato perderebbe quantomeno un po' dell'incandescente grinta che gli fa da piedistallo.

E che dire del dj Fiorello se (tocchi pure ferro) si presentasse un giorno con una bella pelata al posto della sua gagliarda capigliatura? È molto probabile che il karaoke perderebbe un padre spirituale e che (ma è tutto da dimostrare, si capisce) Anna Falchi non lo degnerebbe più neppure di uno sguardo. In quanto al bel tenebroso Fabio Capello, senza la sua fittissima chioma sicuramente continuerebbe a vincere scudetti e a esaltare curve sud, però, presumibilmente,

Sullo schermo
si sceglie
il futuro
look: riga
a sinistra,
o a destra, o
il ciuffo...

è perfetto, eppure la sensazione è che il Costanzo capelluto sia un po' meno autorevole di quello calvo, forse persino un po' involgarito. Ne varrebbe la pena?

Ed eccoci a Silvio Berlusconi, dopo il trapianto... virtuale, cibernetico. Una cosa è certa: il settimanale satirico *Cine* smetterebbe di chiamarlo malignamente il Pelato di Arcore. Ma è probabile che uno stratega della comunicazione come lui non si piaccia, né si piacerebbe, così capelluto. Sua Emittenza sa perfettamente che in politica una fronte molto, molto alta trasmette spesso sicurezza e determinazione. Non è comunque il caso di

Romano Prodi, la cui immagine, priva dei capelli, subirebbe forse in tv un colpo fatale. Molto meglio la mortadella dal ciuffo umano...

Quello del dottor Lavezzari non è ovviamente, lo ripetiamo, solo un gioco. Non lo è di sicuro per tutti quei calvi che, ogni volta che si specchiano, ricevono una pugnata al cuore, e così poi si rivolgono a lui, perché li scampi dalla depressione. Specialmente nei giovanissimi, in effetti, la calvizie può innescare veri e propri disturbi maniacali. «Una mamma», ricorda Lavezzari, «mi raccontò disperata che suo figlio, poco più che adolescente, ogni sera seguiva attentamente le previsioni meteorologiche. Se promettevano vento rifiutava di andare all'università per paura che gli scompigliasse il riparto».

biedono il trapianto di microisole, però, anche uomini attempati, il cui desiderio è di vivere il resto dell'esistenza accarezzandosi la chioma già compunta. Oggi, peraltro, questa chirurgia soft risolve il problema davvero brillantemente, in virtù di una tecnica che, rispetto agli anni 70, si è enormemente affinata. «L'autotrapianto odierno consiste nel prelevare dalla nuca piccolissime isole di capelli i quali, come è stato ampiamente dimostrato già 30 anni fa dal ricercatore americano Norman Orentreich, lì, dietro il capo, sono da considerarsi permanenti, in quanto geneticamente immuni dalla calvizie e dunque non sensibili, neppure dopo il loro trasferimento nel vertice calvo, ai fattori che in quella zona hanno determinato la caduta», spiega Lavezzari. «I bulbi vengono, appunto, inseriti nelle aree calve attraverso piccolissime incisioni. Ricrescono sani, forti e perenni dopo circa tre mesi». Prima, questo intervento forniva risultati un po' approssimativi, poiché venivano trapiantate isole contenenti 15-20 capelli. Una volta ricresciuti, questi ciuffetti producevano il non molto piacevole «effetto bambola» (o «effetto Pippo Baudo»). Una conseguenza che continuava a verificarsi, pur attenuata, anche successivamente, col trapianto di isole di medio calibro, o macroisole, da 10-12 capelli.

Non c'è più il rischio che l'intervento provochi l'«effetto bambola» (o «Baudo»)

«Adesso vengono invece impiegate dalle 200 alle 600 microisole da 1-3 capelli ciascuna, insieme con, all'occorrenza, macroisole ridotte da 6-8 capelli, per la zona del vertice. Se l'intervento è eseguito da un esperto, il risultato è assolutamente naturale», dice Lavezzari. «In genere, però, occorrono almeno un paio di operazioni, a distanza di alcuni mesi l'una dall'altra. Certo, la cosa più importante per il medico è di non fossilizzarsi su un solo tipo di tecnica e/o di effetto, ma di variare sul tema a seconda del volto, dell'età, dei desideri del soggetto. Per questo, anche, il computer mi è di grande aiuto. Del resto, si tratta di interventi assolutamente in-cruenti e indolori, della durata di po-

Chi è Emilio Lavezzari

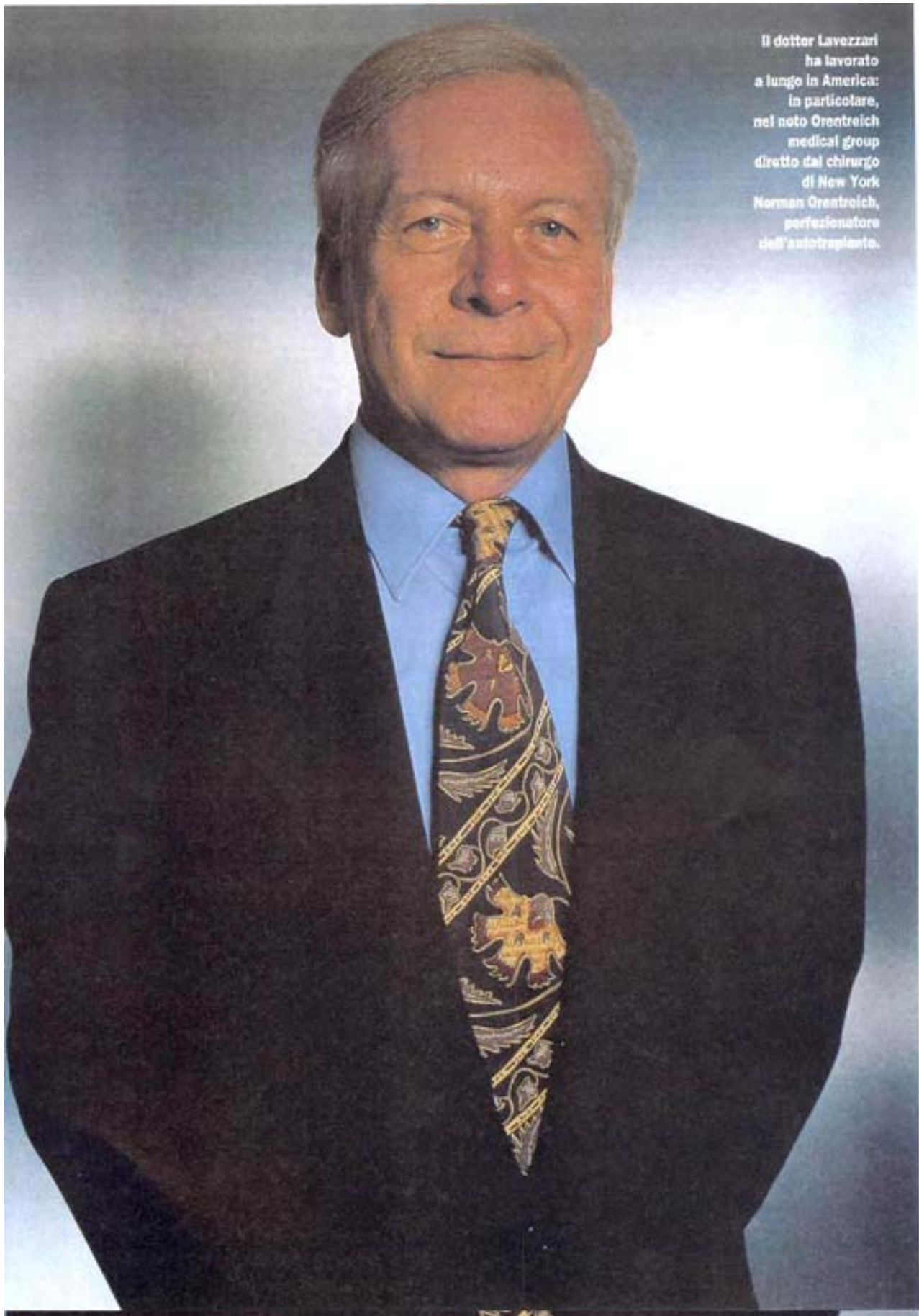
Emilio Lavezzari, 53 anni, milanese, è un medico specialista in dermatologia. Tra i primi in Italia a eseguire gli interventi di autotrapianto dei capelli, ha maturato un'esperienza specifica ventennale presso i maggiori centri specializzati internazionali: primo tra tutti, quello del professor Norman Orentreich di New York, il vero pioniere di questa tecnica. In Europa, invece, Lavezzari ha perfezionato le proprie conoscenze e la propria abilità a contatto con un altro numero uno mondiale dell'autotrapianto, il professor Patrick Rabinovitz, dell'Hôpital Saint-Louis di Parigi. Oggi, Lavezzari opera prevalentemente a Milano. Il costo di un intervento secondo la sua tecnica computerizzata-chirurgica si aggira intorno ai 4 milioni di lire, variando, naturalmente, a seconda dell'entità della calvizie.

che ore soltanto in anestesia locale. Assolutamente tramontate, invece, per i rischi di infezioni e per il risultato finale, diciamo alla Frankenstein, le vecchie tecniche come quella della rotazione dei lembi. Talvolta, piuttosto, lo specialista è costretto oggi a risolvere guai provocati dall'innesto di capelli artificiali, il quale, se non viene effettuato secondo le opportune modalità, col rigore che anche la chirurgia minima sempre esige, può finire col determinare la formazione di granulomi sottocutanei, stati infiammatori persistenti e microascessi.

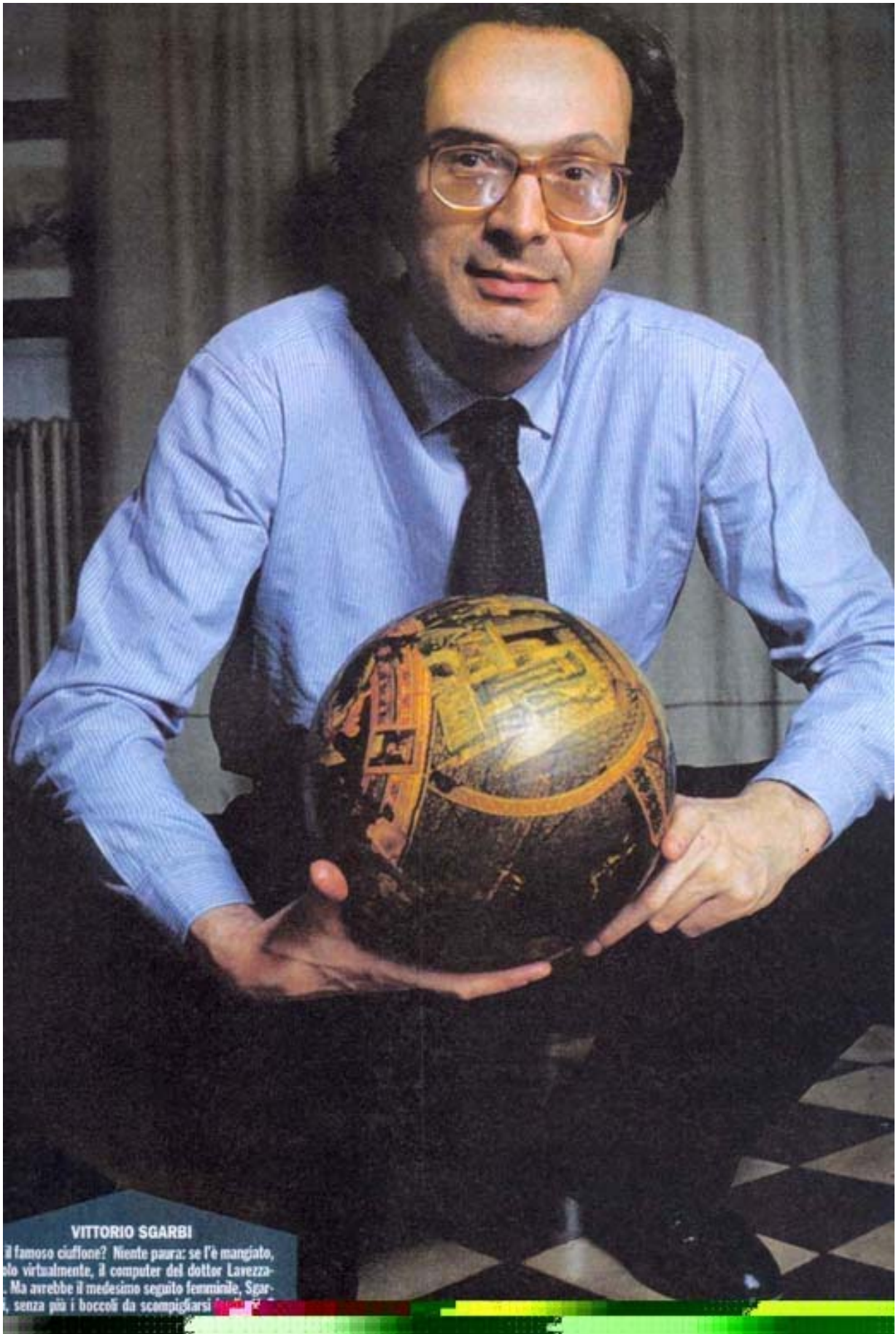
n uomini che presentino un vasto diradamento nell'area cervicale, può risultare invece in molti casi utile la tecnica cosiddetta di scalp reduction: consiste nella rimozione chirurgica di un'ampia parte della zona calva, che conseguentemente si restringe sino a consentire ai due lati capelluti del capo di avvicinarsi strategicamente l'uno all'altro. Questo sistema offre anche il vantaggio di una limitazione della superficie da sottoporre poi, eventualmente, all'autotrapianto, e quindi del numero degli interventi.

La maggioranza dei calvi preferisce comunque votarsi ancora alle soluzioni cosiddette palliative. Basti pensare che solo in Italia vengono spesi ogni anno oltre 40 miliardi per prodotti e lozioni contro la caduta dei capelli. Finora, tuttavia, l'unica sostanza in grado di offrire qualche risultato positivo resta il minoxidil, che, però, nella maggioranza dei casi, riesce soltanto ad arrestare o a rallentare la calvizie. Paradossalmente, infine, sono ancora molti i maschi che si affidano alle protesi: versioni moderne delle vecchie parrucche vengono applicate con cerotti biadesivi e collanti, che peraltro necessiterebbero sempre e comunque dell'approvazione del dermatologo.

Si tratta, ovviamente, di rimedi un po' imbarazzanti. Soprattutto per i giovani, che vivono perennemente condizionati dal terrore di perdere all'improvviso in pubblico i loro nuovi capelli, belli ma finti. Magari perché il servizio meteorologico si è dimenticato, la sera prima, di segnalare forti venti in arrivo... **C**



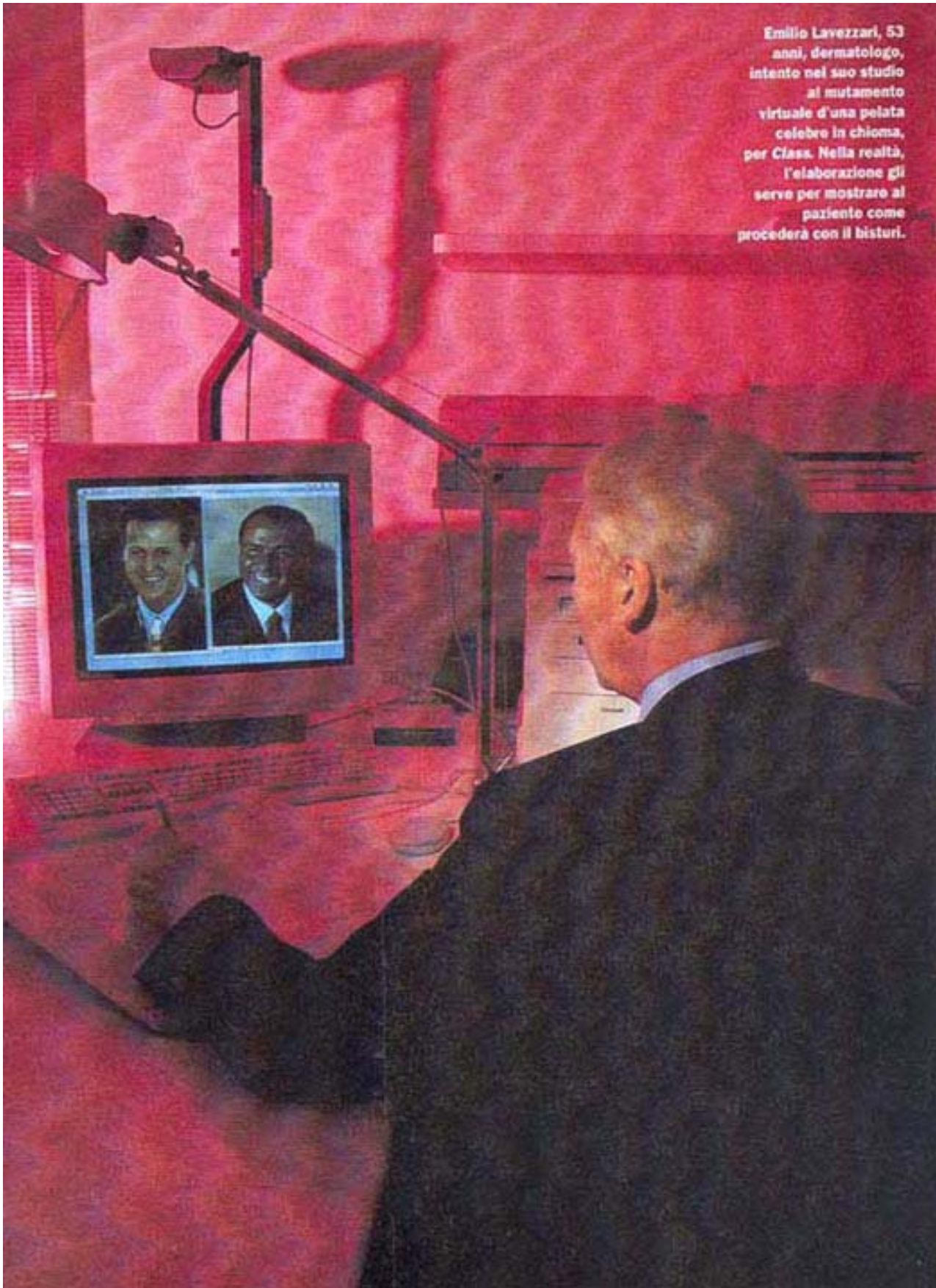
Il dottor Lavezzari
ha lavorato
a lungo in America:
in particolare,
nel noto Grentreich
medical group
diretto dal chirurgo
di New York
Norman Grentreich,
perfezionatore
dell'autotrapianto.



VITTORIO SGARBI

Il famoso ciuffone? Niente paura: se l'è mangiato, è solo virtualmente, il computer del dottor Lavezza. Ma avrebbe il medesimo seguito femminile, Sgarbi, senza più i bocconi da scompigliarsi

Emilio Lavezzari, 53
anni, dermatologo,
intento nel suo studio
al mutamento
virtuale d'una pelata
celebre in chioma,
per Class. Nella realtà,
l'elaborazione gli
serve per mostrare al
paziente come
procederà con il bisturi.





FIGIORELLA

Calvo è bello? Non lo direbbe Fiorello... Cui però, se le cose davvero stessero così, il dottor Lavezzari potrebbe restituire intero lo scalp, attingendo i bellè necessari dalla coda. Pardon: ora, dalla testa.



FABIO CAPELLO

Era un Capello per il Diavolo. Addio Diavolo, addio capello (con la minuscola): scherzetto da tifoseria. Quattro autotrapanti, di 600 isole l'uno, riabbasserebbero tuttavia la fronte geniale dell'allenatore.



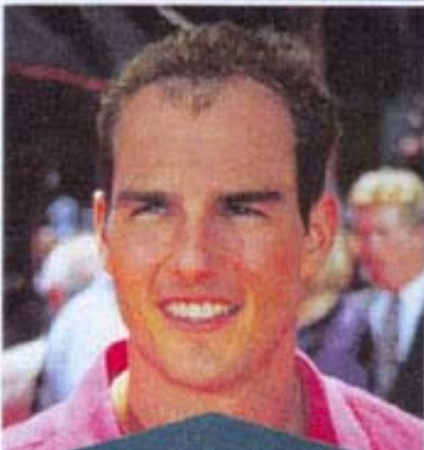
GIGI PROIETTI

Perhacca: il lungo servizio nella Benemerita, sia pure nella fazione dorata e applauditissima della tv, ha lasciato il segno? Il decalimento potrebbe comunque essere cancellato con 600 isole dalla testa.



VITTORIO FELTRI

Non Dica, direttore! L'entrata le diluisce delle elezioni? Le lavate di capo (senza shampoo dolce) del Cavaliere? O le giornate di 14 ore al Giornale, per strappare un altro pezzo di copie al Corriere?



TOM CRUISE

Bella, resta bella. Però... Però, così dovrebbe accostarsi soltanto di ruoli di bravo ragazzo masoquista, tutto lavoro, casa e prole, senza altre passioni. Tranne quella, nascosta, per le lozioni per i capelli.



MICHAEL SCHUMACHER

Potrebbe accaderti questa, se si azzardasse ad andare a 300 all'ora senza il casco. O se, più spiritoso ancora, si arriachiasse a scommettere la sua chioma sulla vittoria nel mondiale '96 della Ferrari.



RICHARD GERE

Ma tire barbano alla vostra compagnia: ditele che lui, adesso, è così. Morbo della vacca pazza? Chissà. Certo, il bisturi potrebbe rimettergli la testa a posto, con due autotrapanti di 300 isole ciascuno.



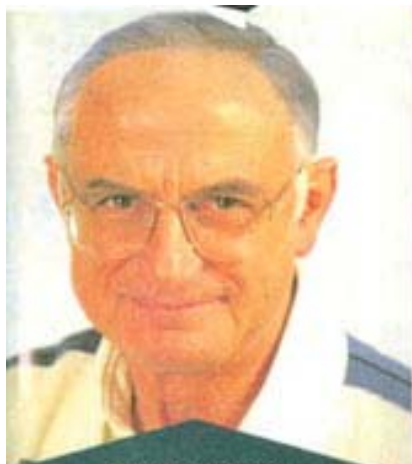
BILL CLINTON

Be': eccolo il presidente degli Usa, ossia l'uomo più potente del mondo, la fronte altissima gli converrebbe addirittura. E anche a Hillary: la quale, finalmente, potrebbe ricapitare sul bilog per non sfiorare.



ROMANO PRODI

Al nuovo premier italiano, invece, il look spelaschiato succrebbe più di Berlusconi. Meglio la familiare immagine di mortadella dal ciuffo amato. Che il dottor Lavezzari gli ricostruirebbe con 1.200 isole.



ANTONIO LUBRANO

Tocca a lui, censere dei capelli finti, aprire la galleria dei neozazzarati, tali grazie al computer del dottor Lavezzari. Che, nella realtà, gli ripopolerebbe con i suoi veraci, così, la zona fronto-temporale.



MARCO PANTANI

Con l'autotrapianto, la testa più lucida del ciclismo italiano perderebbe forse un po' dell'aerodinamicità. Ma il ragazzo romagnolo, che ha la caduta facile, almeno troverebbe un tantino più morbido il suolo.



GERRY SCOTTI

La pelata incipiente è, si sa, un suo cruccio. Ecco la possibile soluzione: basterebbero, a renderla reale, due sedute per l'autotrapianto di 800 isole in tutto. Più in là, un terzo intervento, di rifinitura.



MAURIZIO COSTANZO

Se se ne andasse a spasso così, qualche poliziotto esigerebbe di vedere il suo permesso di soggiorno. Divero: non sempre la vittoria sulla calvizie è una vittoria; non sempre la pelata intralcia il successo.



ALBERTO DI MONACO

Ritacco di classe. Il principe se la caverebbe con due autotrapianti di 350 isole l'una. Però, poi, abbaglierebbe di più le fanciulle, di sangue rosso o blu, di pelle latte o, come quella di Naomi, nera? Ma va' là...



GABRIELE SALVATORES

La sua rapa è un marchio di qualità ormai celebre nel mondo. Ottocento isole gli darebbero quest'altro aspetto: poco mediterraneo, molto bostoniano. Se vuol puntare a nuovi Oscar facilitata dal look...



PAOLO MIELI

Vedi sopra: un altro caso Costanzo. Per quanto si sia sforzato, il computer non è riuscito, restituendo la chiama al direttore del *Corriere*, a conservargli l'aura autorevole che la vertiginosa pelata gli dà.



STEFANO ZECCHI

La bellezza del filosofo della bellezza sfiorava a Venezia, dove ha vissuto la gioventù. L'autotrapianto, di 1.500 isole in tre volte, preceduto da una scalp reduction, gli ridarebbe un po' di questa e di quella.



JAS GAWRONSKI

Anche qui ci siamo. Un'ipotesi d'un paio di scalp reduction, sommata alla virtualità di tre autotrapianti di 1.500 isole in totale: ecco, dal computer del dottor Lavezzari, uno Jas più tondevo che mai.